



GIOVANNI BATTISTA
POLLEDRO
ORCHESTRA DA CAMERA

ORCHESTRA
GIOVANNI BATTISTA
POLLEDRO

Teatro Vittoria Torino
martedì 23 maggio 2023

ore 20.30

Terzo Concerto
Stagione del Decennale 2022/2023

Direttore Stabile
M^o Federico Bisio

Joseph Boulogne Chevalier de Saint-George (1745-1799)

Sinfonia in Sol maggiore Op 11 n 1

Allegro

Andante

Allegro assai

Antonio Rosetti (1750-1792)

Concerto per due corni e orchestra in Mi bemolle maggiore M.C56

solisti: Stefano Fracchia, Federico Fantozzi

Allegro maestoso

Romance - Adagio

Rondeau Allegretto

Carl Ditters von Dittersdorf (1739-1799)

Sinfonia in Fa maggiore "Die Rettung der Andromeda durch Perseus (Andromeda salvata da Perseo)" dalle Sinfonie sulle Metamorfosi di Ovidio

Adagio non molto

Presto

Larghetto

Vivace - tempo di minuetto

direttore Federico Bisio

Joseph Boulogne Chevalier de Saint-George nacque nel 1745 a Guadalupe, frutto della relazione clandestina tra un ricco proprietario terriero, George Boulogne de Saint George e una schiava di origine senegalese di nome Nanon.

Il giovane Boulogne si trasferì a Parigi molto giovane e ricevette un'educazione molto rigida e trasversale. Grazie alla sua abilità nella spada divenne presto ufficiale della Guardia del Re. Contemporaneamente portò a compimento lo studio della musica con Jean-Marie Leclair e con François Joseph Gossec, diventando grande virtuoso del clavicembalo, del violino e infine direttore d'orchestra.

Nel 1769 Boulogne è il primo violino e poi direttore del *Concert des Amateurs*, mentre nel 1775 viene nominato direttore dell'Opéra di Parigi e direttore musicale personale della regina Maria Antonietta.

Nel 1785 fonda l'orchestra *Concert de la Loge Olympique*, che porterà in scena le sei sinfonie "Parigine" composte da Haydn proprio per l'orchestra.

La sua forte vicinanza agli ideali di fratellanza e uguaglianza, dopo la Rivoluzione Francese e la caduta di Robespierre, lo condurranno a un progressivo isolamento.

Morì in solitudine e in povertà a Parigi il 10 giugno 1799.

Le due sinfonie dell'op. 11 sono state composte molto probabilmente a metà degli anni 1770, quando il compositore aveva circa trent'anni.

La Sinfonia in sol maggiore N. 1 riflette una solida formazione musicale e, pur mostrando tutte le semplicità della maggior parte delle prime sinfonie, non presenta alcun tratto di un lavoro "studentesco".

È un esempio finemente realizzato di ciò che erano le sinfonie dell'epoca, o forse di un decennio prima. Di conseguenza, si compone di soli tre movimenti ed è composta dai convenzionali due oboi, due corni e archi.

Il primo movimento è una forma sonata facile da seguire, che inizia con un primo tema vivace, con accenti dinamici e archi pizzicati. Il secondo tema è un po' più lirico e conduce a un materiale di chiusura veloce, il tutto all'interno delle convenzioni dell'epoca. Il breve sviluppo presenta alcune incursioni in varie tonalità minori prima della ricapitolazione.

Il secondo movimento è un'elegante danza da sala in due sezioni. Ricorda piuttosto un minuetto, ma solo in tempo binario e non ternario.

L'ultimo movimento è strutturato in una semplice forma binaria. C'è un brillante gioco tra i primi e i secondi violini, che aggiunge interesse lungo il percorso, e l'esuberanza dei corni guida il tutto fino alla fine.

Antonio Rosetti - in origine Anton Rösler - nacque intorno al 1750 in Boemia, nella città di Litomerice. Si sa così poco della sua infanzia che non è possibile indicare con certezza nemmeno l'anno di nascita, ma al momento della sua morte, avvenuta nel 1792, viene descritto come un uomo di 42 anni. Le prime informazioni su di lui riguardano la sua prima (presunta) formazione, avvenuta sotto i gesuiti nella sua patria, la Boemia.

Tuttavia, nel 1773 si allontanò, entrando a far parte della Hofkapelle del principe di Öttingen-Wallerstein. Durante il suo soggiorno qui, Rösler modificò il suo nome nella forma italiana con cui è oggi generalmente conosciuto: Antonio Rosetti. Rimase al servizio del principe per 16 anni, prima di trasferirsi nuovamente - sempre in Germania - per diventare Kapellmeister del Duca di Mecklenburg-Schwerin, del quale rimase al servizio fino alla morte.

Rosetti scrisse molta musica, tra cui un gran numero di sinfonie e concerti. Il suo stile musicale era improntato alla leggerezza e le sue opere orchestrali spesso brillano di umorismo e allegria. Diversi scherzi e trucchi si nascondono nelle sue sinfonie, con

l'intento di sorprendere e deliziare l'ascoltatore. Rosetti è noto soprattutto per i suoi concerti per corno, ma ai suoi tempi le sue sinfonie erano ampiamente pubblicate in tutta Europa, a testimonianza della loro popolarità.

Il concerto per due corni e orchestra in Mi bemolle maggiore M.C56 è sopravvissuto in unica copia manoscritta che lo attribuisce a Michael Haydn. Più tardi la musicologia olandese credette di ravvisarvi il perduto concerto per due corni di Franz Joseph Haydn. Approfonditi studi recenti, frutto di un serrato confronto tra i concerti dei fratelli Haydn e quelli di Rosetti ha permesso di attribuire indiscutibilmente l'opera al suo corretto autore. Il primo movimento ha una lunga introduzione orchestrale tipica di Rosetti e con il suo primo e secondo tema, si orienta verso lo schema formale della sinfonia classica. Qui l'orchestra non solo assume funzioni di accompagnamento, ma è spesso partner paritario dei solisti. Anche il secondo movimento "Romance" e il rondò conclusivo "a la chasse" corrispondono al modello rosettiano. La sequenza di tonalità dei tre movimenti (mi bemolle maggiore, mi bemolle minore, mi bemolle maggiore), ancora inusuale per l'epoca, il modo di concepire le parti solistiche in modo impareggiabilmente virtuosistico e l'orchestrazione sono anch'esse caratteristiche tipiche di analoghi concerti solistici di Rosetti.

Il concerto inizia in modo insolito con un segnale triadico dei corni solisti che funge contemporaneamente da primo motivo del tema principale presentato dai bassi dell'orchestra. Come un motto, segna l'inizio della parte solistica e la transizione orchestrale; si ripresenta con lievi modifiche all'inizio della sezione di sviluppo e, sempre nella sua forma originale nei tutti degli strumenti, all'inizio della ricapitolazione.

Un episodio lirico dei corni è introdotto da un "effetto sorpresa" tipico di Rosetti: una modulazione cromatica da Fa maggiore a Sol bemolle maggiore. I solisti si superano ripetutamente in virtuosismo, fino a intensificarsi in passaggi condivisi a rotta di collo verso la fine del movimento. Come nei concerti successivi, alla fine del movimento era presumibilmente prevista una cadenza solistica, che però non è trasmessa nell'unica fonte nota.

La successiva romanza in mi bemolle minore ci colpisce per la sua forza espressiva e la sua atmosfera ed è perfettamente in sintonia con il carattere sonoro "romantico" del corno. Nella parte centrale di questo movimento ricco di idee melodiche e armoniche i corni solisti, solitamente condotti in parallelo, dialogano attraverso la tecnica di una "domanda" in maggiore seguita da una "risposta" in minore.

Il terzo movimento, un rondò "à la chasse", richiama la tradizione del corno naturale come strumento da caccia, con il segnale di caccia rafforzato dagli oboi. Anche in questo caso la qualità musicale di Rosetti ci colpisce con la sua stretta giustapposizione di elementi che suggeriscono malinconia, struggimento e umorismo. La coda si conclude con difficoltà che pongono sfide tecniche estreme ai solisti.

Carl Ditters von Dittersdorf, nome originale (fino al 1773) Carl Ditters, nacque il 2 novembre 1739 a Vienna.

Brillante violinista bambino, Ditters suonò regolarmente dall'età di 12 anni nell'orchestra del principe von Sachsen-Hildburghausen e successivamente nell'orchestra dell'opera di Vienna. Divenne amico del compositore Gluck e lo accompagnò nel 1761 a Bologna, in Italia, dove ottenne una notevole celebrità grazie al suo modo di suonare il violino.

Nel 1765, assunto il ruolo di direttore dell'orchestra del vescovo di Grosswardein, scrisse la sua prima opera, *Amore in musica*.

Anche il suo primo oratorio, *Isacco*, fu scritto in questo periodo.

Nel 1773 fu nobilitato dall'imperatrice Maria Teresa con il nome di Ditters von Dittersdorf per consentirgli di essere nominato Amtshauptmann (amministratore distrettuale) di Freiwaldau.

Intorno al 1779 strinse una stretta amicizia con Joseph Haydn, che diresse cinque delle sue opere a Eszterháza, e dal 1783 suonò in quartetto a Vienna con W.A. Mozart (in almeno una famosa occasione insieme a Haydn e Vanhal, allora popolare compositore di quartetti d'archi).

Da questo periodo in poi la sua produzione fu enorme. Scrisse anche una grande quantità di musica strumentale, tra cui circa 120 sinfonie e circa 40 concerti.

Nel 1795, alla morte del vescovo, Ditters fu licenziato con una piccola pensione.

Povero e malandato, accettò un incarico presso il barone Ignaz von Stillfried nel castello di Rothlhotta, in Boemia. Si spense il 24 ottobre 1799.

Sono giunte a noi soltanto sei delle dodici sinfonie scritte sulle *Metamorfosi* del poeta latino Ovidio. Furono composte nel 1783 ma presentate al pubblico di Vienna soltanto tre anni dopo, in occasione di una visita del compositore per la prima esecuzione nella capitale austriaca del suo oratorio *Giobbe*.

La quarta, Sinfonia in fa maggiore *Die Rettung der Andromeda durch Perseus* (il salvataggio di Andromeda da parte di Perseo), è orchestrata per coppie di oboi e corni, con archi. Il primo movimento non ha una dicitura latina, ma sembra rappresentare il volo di Perseo, che ha appena usato la testa della Gorgone Medusa per trasformare il Titano Atlante in pietra, trasformandolo in una montagna.

Il suo volo è percepibile nella melodia dell'oboe solo, su archi in sordina.

Il Presto seguente ha in testa una citazione da Ovidio - *motis talaribus aëra findit* - in cui è raffigurato Perseo che si innalza nell'aria, volando sui suoi sandali alati e vedendo sotto di sé la terra degli Etiopi e del loro re Cefeo. Sua moglie Cassiopea si era vantata di essere più bella delle ninfe del mare, le Nereidi, e, per vendicarsi, il dio del mare Poseidone aveva mandato un mostro a devastare quelle terre; una bestia placabile solo con il sacrificio della figlia di Cassiopea, Andromeda.

Perseo vede allora Andromeda incatenata a una roccia e in attesa del suo destino. Nel successivo Larghetto in fa minore, senza didascalia latina, possiamo immaginare il lamento di Andromeda, mentre il finale porta il tripudio generale - *gaudent generumque salutant* (si rallegrano e salutano il genero). Ora Perseo ha ucciso il mostro e sposerà Andromeda. Il movimento inizia in re minore, ma si conclude con un tempo di minuetto in fa maggiore.

Stefano Fracchia, nato a Milano nel 1992, consegue con lode il master a Torino con il M° Ricciardo e successivamente il post master con il M° Clevenger. Viene in seguito scelto dal M° Muti per l'orchestra Cherubini nel ruolo di primo corno.

Collabora regolarmente con orchestre quali l'Accademia della Santa Cecilia di Roma, la Filarmonica di Monte-Carlo, la Sinfonica Nazionale della Rai, il Teatro Regio di Torino, il Teatro Massimo di Palermo, la Haydn di Bolzano, la Toscanini di Parma, la Sinfonica di Sanremo.

Federico Fantozzi, Nato a Scandiano (RE), si diploma all'ISSM di Reggio Emilia sotto la guida del maestro Imerio Tagliaferri e frequentato Masterclass di importanti docenti come Dale Clevenger, Hervé Joulain, Jonathan Lipton, Frøyds Ree Weekre, Andrea Corsini.

Ha partecipato all'Orchestra Giovanile Italiana e ora faccio parte dell'Orchestra L. Cherubini del M. Riccardo Muti, collaborando anche con altri Teatri e Fondazioni Italiane come Teatro Regio di Torino, Filarmonica Toscanini di Parma, Teatro alla Scala, Teatro la Fenice, Teatro Petruzzelli di Bari, Teatro comunale di Bologna, Filarmonica di Modena e altre.

Il Maestro **Carlo Romano** nasce nel 1954 a Roma e compie gli studi musicali presso il Conservatorio di Santa Cecilia, studiando pianoforte, armonia e diplomandosi in oboe con il massimo dei voti nella prestigiosa scuola di Giuseppe Tomassini.

Ha collaborato con le più prestigiose orchestre italiane e straniere (Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Filarmonica della Scala).

Dal 1978 ha fatto parte dell'Orchestra Sinfonica della RAI prima a Roma e dal 1994 al 2018 dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI a Torino, dove ha ricoperto il ruolo di 1° Oboe solista titolare. Grande virtuoso dell'oboe svolge, parallelamente all'Orchestra, un'intensa attività cameristica in diverse formazioni soprattutto in qualità di solista.

ORGANICO:

Violini primi:

Tommaso Belli*, Paolo Chiesa, Raul Roa, Anastasia Kachanovskaya

Violini secondi:

Valerio Quaranta*, Maria Pia Olivero, Alessia Giuliani

Viole:

Davide Mosca*, Luca Infante

Violoncelli:

Viola Sommariva*, Davide Ciriuolo

Contrabbasso:

Tonino Chiodo*

Oboi:

Carlo Romano*, Alessandro Rotella

Corni:

Remi Faggiani*, Tommaso Ruspa

*prime parti